ARGENTINI ALL'ESTERO: I DISCORSI IDENTITARI SUI FORUM ONLINE

di *Mariana Patricia Busso*

1. I forum su Internet: tra l'archivio, il mutamento e le reti sociali

L'obiettivo di questo lavoro è proporre un approccio per l'analisi dell'identità degli emigranti argentini costruita tramite i discorsi presenti su forum online nel corso dell'anno 2002. Per realizzate tale obiettivo, l'analisi viene suddivisa in due livelli: ad un livello macro, vengono analizzati i forum all'interno di Internet, per individuare gli specifici meccanismi di socialità online da essi attivati; ad un livello micro, viene presentato uno studio esplorativo che, usando l'ottica dell'analisi discorsiva, mira ad individuare i posizionamenti identitari degli emigranti argentini costruiti tramite i post sul forum *emigrantesargentinos*.

Da questo obiettivo ne scaturisce una prima domanda: perché prediligere quale oggetto di studio un ambiente come i forum, che in passato ha conosciuto un momento di espansione, ma che attualmente sembra sorpassato dalla velocità di innovazione che attraversa la Rete?[1] È vero che siamo di fronte a un corpus effimero, se facciamo il confronto con altri materiali stampati, prediletti dagli archivisti. Ma se teniamo conto che si parla qui delle prime reti sociali su Internet, è chiaro che si tratta di oggetti che di *per*

[1] Lo sviluppo dei forum su Internet si può datare verso la metà dei Novanta. I forum sono considerati gli eredi dei sistemi di distribuzione di notizie, benché senza l'esigenza di contare su un programma specifico per la sua lettura e navigazione (Lamarca Lapuente 2006). A livello morfologico, possiamo identificare alcune caratteristiche generali: sono spazi online di discussione organizzati intorno a una categoria, che includono *temi* o argomenti dove si trattano questioni d'interesse specifico. Su questi temi si produce l'intervento degli utenti, (registrati o no, a seconda del forum), tramite i commenti a cui potranno far seguito le risposte altrui. Di solito un coordinatore o moderatore controlla che non si infrangano le norme del forum o la netiquette. D'altronde, «i forum esigono una conoscenza condivisa degli utenti su cosa si dibatte e a quale punto si trova la discussione, oppure quali interrelazioni di sotto-discussioni sta producendo il forum» (Yus 2001, p. 104). Il tipo d'interazione che si produce tra gli utenti è asincrona (cioè, non richiede della connessione e scambio di messaggi in tempo reale); l'organizzazione dei messaggi è diacronica, poiché rispetta un'organizzazione cronologica.

se si diluiscono. Quindi, prevedere un ipotetico momento di stabilizzazione per il loro studio significa rischiare la sparizione del proprio oggetto.

C'entra qui, inoltre, la convinzione della necessità di rinforzare il registro dell'attività degli utenti di Internet e del Web, nel senso di preservare per l'analisi quel materiale che rende conto della nuova socialità online. Ciò significa contribuire a costruire un'impalcatura della *memoria della Rete*: fornire un contributo, benché modesto, al registro delle discorsività presente in quello spazio contemporaneo, che si caratterizza appunto, per un «boom di raccolta di testimoni, parole e archivi»[2] (Bedoya, Wappenstein 2011, p. 11). In quel contesto, non solo i contenuti ma l'archivio stesso, si è trasformato in un oggetto di riflessione e d'intervento.

I forum ci permettono quindi di pensare le pratiche culturali e l'universo di idee circolanti in un momento storico, e diventano «attori di aggiornamento della memoria di un collettivo, cioè, di recupero della relazione che gli individui possono stabilire col loro passato» (Murguia 2011, p. 23); pertanto, giocando un ruolo attivo nella costruzione dell'identità. Tutto ciò, all'interno di una società complessa e mediatizzata, dove questa costruzione discorsiva e online della propria identità è uno di quei possibili *usi* che si realizzano nella Rete intesa come artefatto culturale (Hine 2004), e direttamente reso possibile dalla sua materialità.

Nella nostra analisi, i forum vengono studiati come *interfacce* interattive, come un'*interfaccia grafica* che media tra il dispositivo tecnologico (lo schermo, il sito online, il processore di testi ecc.) e il fruitore. Qui è anche dove si realizza un'attività di cooperazione e perfezionamento del materiale proposto, da parte di del fruitore stesso. Se le interfacce sono dispositivi complessi di significazione, siamo d'accordo con Manovich quando sostiene che la loro funzione è di regolare il rapporto dell'uomo con i contenuti, attraverso lo sviluppo di una «maniera singolare di organizzare l'informazione, presentarla all'utente, vincolare il tempo con lo spazio e strutturare l'esperienza umana nel processo di accedere a essa» (Manovich 2006, p. 122). Quindi, quando si parla qui di pubblicazioni *online* sui forum, ci riferiamo non solo al tipo di supporto da analizzare, bensì all'attività di consumo e di produzione dell'utente al riguardo: in questa ricerca, tramite l'enunciazione discorsiva effettuata su quella piattaforma. Operazione che – come proponiamo qui − tende allo scambio di messaggi e allo stabilimento di raggruppamenti condivisi, imparentandosi così con le

[2] Tutte le citazioni (incluse quelle dei post) sono traduzioni nostre dallo spagnolo, tranne Boccia Artieri 2012 e Fusaro 2008.

pratiche dei *social network*, cioè spazi online[3] dove prevale l'asse del aggruppamento per affinità d'interessi (Yus 2010).

Dunque, per capire i processi di costruzione dell'identità online è necessario prendere in considerazione che le sue condizioni sociali di produzione riguardano questo contesto dinamico. L'elaborazione della propria identità e la narrazione di sé mediata per un'interfaccia digitale, si legano quindi con le pratiche concrete della sua messa in discorso nella testualità della Rete. Il carattere effimero dei forum non risulta così definitivo se guardiamo alle pratiche sociali (di emissione, di scrittura, di ricezione interattiva) che accompagnarono lo sviluppo di quel preciso supporto, perché riscontriamo allora una evidente perdurabilità nei modi di sociabilità e di produzione collettiva online che, pur trasformate, risultano pienamente diffuse in altri formati[4].

Difatti, nei primi anni 2000, i forum (assieme ai blog) avevano un ruolo preponderante nell'ecosistema Internet. Impiegando uno sguardo storico, in essi possiamo identificare elementi che – oggi – convergono in altre interfacce: in primo luogo, la presenza di commenti di altri utenti; poi, la possibilità di condividere le foto (con l'apparizione di YouTube nel 2005, si aggiungerà quella di condividere video); e, infine, l'opzione di ricevere aggiornamenti delle conversazioni alle quali si partecipa. Successivamente, tali elementi sarebbero stati recuperati e potenziati in quelle altre piattaforme che oggi identifichiamo come SNS[5], e che avrebbero provocato un cambiamento nella rapporto tra l'utente e la rete. Tuttavia, nel momento

[3] Per Yus (2010) le reti sociali non si limitano ai *siti*, e si sviluppano e si mantengono nella Rete in altri modi: la primitiva Usenet, siti di fan di musicisti o serie di televisione, piattaforme di giochi online ecc.

[4] Si afferma qui che Internet permette nel suo interno la presenza simultanea di diversi format, che realizzano a loro volta la convergenza d'interfaccia preesistenti, *continuando* quindi a utilizzare linguaggi precedenti in nuovi supporti. Dal punto di vista dell'*ecologia dei media*, ciò significa che il problema non sarebbe quello della scomparsa di antichi media per via dell'apparizione di nuovi, bensì della loro convivenza e la loro mutua trasformazione.

[5] Definiamo come SNS i siti web che hanno una particolare «combination of features that allow individuals to (1) construct a public or semi-public profile within a bounded system, (2) articulate a list of other users with whom they share a connection, and (3) view and traverse their list of connections and those made by others within the system», e che costruiscono «networked publics» modellati da quelle tecnologie (boyd 2011, p. 43). Per tanto, quello che caratterizza questi siti non è la loro capacità di mettere in contatto individui sconosciuti tra di sé, bensì abilitare gli utenti affinché visualizzino e mettano in relazione le loro reti di contatti. La presenza di un proprio profilo visibile, con un elenco articolato di contatti, appare allora come un elemento centrale nella definizione di questi supporti. Così, la loro organizzazione si basa su *persone* più che su *interessi*.

che ci occupa dei forum, non si deve sottovalutare la loro capacità di produrre raggruppamenti identitari, sostenuti grazie all'interazione tra i partecipanti, e abilitati proprio da quell'interfaccia.

2. L'identità costruita sui forum

Il concetto di *identità* qui impiegato è quello di una costruzione discorsiva che «non stabilisce soltanto le condizioni di possibilità di percezioni e pensieri, ma anche delle esperienze, le pratiche, le relazioni» (Restrepo 2007, p. 27). Si tratta quindi di una costruzione multipla e contingente, «una posizionalità relazionale solo temporaneamente fissata nel gioco delle differenze» (Arfuch 2005, p. 24). Analizzare l'identità costruita dal discorso, allora, significa anche identificare gli ambiti storici e istituzionali specifici nei quali viene prodotta, e le pratiche e strategie discorsive messe in gioco (Hall 2003).

Gli studiosi delle migrazioni come Georgiou (2010) hanno enfatizzato il ruolo cruciale che i media, possibilitati dalle ICT, acquisiscono per la costruzione dell'identità dei migranti, tramite «the everyday construction of images of Us and the Others» (ibidem, p. 30), nonché permettendo il contatto, lo scambio e un contatto permanente tra la nuova destinazione e il territorio di origine. Al di là di queste possibilità "strumentali", l'elaborazione discorsiva dell'identità migratoria, nella voce dei propri soggetti, è interconnessa con le pratiche che attivano le interfacce online, e che riguardano la costruzione di matrici di soggettivizzazione e socializzazione.

L'organizzazione dei dispositivi mediali digitali in formato network, insieme alla presenza di reti sociali, sono indissociabili dal movimento e dal viaggio, dalla «costante inquietudine per nuove destinazioni» (Arfuch 2005, p. 210). Inoltre, le caratteristiche d'immediatezza e di simultaneità degli «electronic media» (Georgiou 2010, p. 30), permettono agli spazi comunicativi di divenire rilevanti per il territorio, nella costruzione dell'identità e dell'appartenenza migratoria.

Seguendo questo ragionamento, Diminescu (2008) afferma che i migranti del XXI secolo non possono essere definiti attraverso il concetto di frattura (degli spazi, delle frontiere), ma mediante quello di *mobilità* e *connettività*. «Yesterday the motto was: inmigrate and cut your roots; today it would be: circulate and keep in touch. This evolution seems to mark a new

era in the history of migrations: *the age of the connected migrant*»[6] (ibidem, p. 568). Secondo quest'autore, l'utilizzo delle tecnologie digitali e lo sviluppo di nuove pratiche comunicative − tra cui le modalità connesse via social network − hanno prodotto il cambiamento più importante nella vita dei migranti, nella loro gestione delle migrazioni e dell'esperienza della propria mobilità. Sono queste pratiche che ci permetteranno capire le loro modalità di partenza, d'integrazione e di organizzazione.

La centralità dell'online nella vita quotidiana viene anche confermata dal punto di vista della sociologia dei media, interessata alla valutazione dello *stato di connessione* permanentemente possibile e attivabile nella gestione dell'esperienza materiale e immateriale. Difatti, nel contesto degli spazi quotidiani legati allo scenario mediatico attuale, Boccia Artieri sostiene che «è la stessa realtà a farsi schermo» (Boccia Artieri 2012, p. 61) poiché i mezzi sono vissuti e percepiti come ambienti dove fare esperienza quotidiana. Ed è in quel contesto dove appare ciò che, per quest'autore, è la grande mutazione contemporanea: «la (più o meno elevata) consapevolezza di trattare pubblicamente la propria individualità, di fare della propria esperienza un'occasione della comunicazione in pubblico, con la possibilità di aprire conversazioni nelle quali altre vite si raccordano alla nostra» (ibidem, p. 67).

Così, per riprendere le osservazioni svolte nel paragrafo precedente, possiamo affermare che l'interrelazione tra gli utenti e i mezzi è costitutiva della significazione propria del legame tra la società e la Rete. Questo rapporto ha di suo una nuova riflessività *nella* e *sulla* connettività, intendendo qui per riflessività la pratica attraverso la quale il soggetto confronta il proprio vissuto con la rappresentazione mediatica (ibidem). Pertanto, il senso si produce quando si riescono a interiorizzare le esperienze mediali; benché, contemporaneamente, l'individuo è capace di riconoscere quella pratica mediatizzata.

Sembra evidente che, come sostiene Arfuch (2010), siamo di fronte a un'*espansione del biografico* e del consolidamento di uno spazio, nel senso di molteplicità di forme dove prevale il soggetto (o il privato) come interesse prioritario. Originariamente questo spazio includeva un universo di generi discorsivi consolidati, tra i quali possiamo elencare le biografie, le autobiografie, le confessioni, le memorie, i diari intimi e le corrispondenze. Tuttavia, possiamo proporre che, nelle società contemporanee, sono altre le forme che partecipano allo stesso spazio: tra esse, i supporti online nei quali si privilegia la scrittura personale, come i SNS, i blog, e i nostri forum.

[6] Il corsivo è nostro.

Su questa linea di analisi, Sibilia (2009) dà conto del ruolo svolto dalle reti digitali e globali connesse tramite computer nell'analizzare le nuove forme dell'intimità spettacolarizzata. Sibilia si riferisce alle nuove pratiche della mostrazione di sé nelle «vetrine globali della rete» (ibidem, p. 16), nelle quali si modificano i corpi e si producono i nuovi racconti sulla propria vita e sui modi di stare nel mondo, compatibili con quelle tecnologie. Così – recuperando quanto detto sull'ecosistema Internet – interfacce come i forum possono venire analizzate anche nell'ottica di una convergenza di vecchi generi autobiografici, ora rinnovati. La narrazione – intesa qui come un tipo di organizzazione del discorso, che implica una modalità di rappresentare e posizionare sé stesso e l'esterno – continua a funzionare come una risposta alla necessità di ordinare l'esperienza del mondo e conferirgli di senso.

Tuttavia, c'è una trasformazione che si produce in quest'*ambiente* nel momento in cui si costruisce discorsivamente un'identità, e che ha a che fare con quel clima mediatico contemporaneo che rivaluta il *nome proprio*, tramite l'innalzamento di quell'utente produttore di contenuti, di quell'utente *motore* della Rete 2.0, che gradualmente vi si è appropriato fino a farla diventare indissociabile della propria figura. La narrazione continua a realizzare e a costituire l'esperienza della propria vita, benché ora la pubblicità di quest'esperienza non sia riservata a figure illustri o eroiche. Quello che viene richiesto per diventare visibile è l'intimità di quell'utente-produttore e, come propone Sibilia (ibidem) l'*io* riesce a fortificarsi e a costatare la sua esistenza.

Pertanto, la propria esperienza migratoria esteriorizzata negli interventi dei forum è parte di questa stessa esigenza di visibilità presente nei dispositivi online, nella quale l'emittente è il protagonista del suo racconto; esperienza narrativizzata che si completa con gli interventi della rete di utenti, col suo sguardo digitale. Nella prossima sezione proporremo quindi un breve esempio del modo in cui un gruppo migratorio si racconta e costruisce una certa identità all'interno di una specifica interfaccia online.

3. Il forum *emigrantesargentinos*: la voce dei protagonisti

Uno degli obiettivi di questo contributo, com'è già stato detto, è presentare un'analisi – di carattere esplorativo – delle caratteristiche delle identità costruite dagli emigrati argentini sui forum online, tramite l'approccio

dell'analisi del discorso[7], e tenendo conto del contesto macro prima analizzato.

Abbiamo già riferito che l'identità è una costruzione multipla e relazionale, dove i soggetti aderiscono tramite il discorso alle posizioni che vengono proposte proprio dalle pratiche discorsive (Hall 2003). Tramite l'analisi discorsiva, quindi, è possibile recuperare questi posizionamenti degli enunciatori, riguardo argomenti (luoghi discorsivi) significativi messi in scena dai racconti effettuati.

È necessario allora introdurre qui la categoria di *posizionamento*, nel modo in cui è stata impiegata da Del Teso-Craviotto (2008), che riprende a Morgenthaler García (2007) e Wortham (2000). Secondo quest'approccio, il *posizionamento* è quell'aspetto delle interazioni nel quale i soggetti si attribuiscono posizioni sociali e identità – anche a livello narrativo – mediante il discorso: «L'identità non si costituisce attraverso l'accettazione o ascrizione individuale a certe categorie e gruppi sociali pre-determinati, ma quelle categorie soltanto acquisiscono il suo significato identitario dalle relazioni che si stabiliscono tra l'individuo e gli altri attori sociali tramite il discorso, e più concretamente, tramite le interazioni comunicative» (Del Teso, Craviotto 2008, p. 693). Le caratteristiche proprie dell'identità degli emigrati, quindi, riguardano anche la posizione che viene assunta tramite l'utilizzo del discorso, sia riguardo categorie socialmente e culturalmente rilevanti nel contesto migratorio, che nel rapporto con gli altri utenti dei forum.

Quanto introdotto qui è uno studio dei post pubblicati sul forum *emigrantesargentinos* durante l'anno 2002, e che viene presentato come esempio delle potenzialità dell'analisi discorsiva per l'esame delle identità migratorie. Questo forum, che attualmente non è più online (è stato chiuso a maggio 2013), ha vissuto due periodi. Fino al 2009, il forum veniva ospitato su *msn groups*, dopodiché è stato trasferito sulla piattaforma *Multiply*. In questo spazio che si definiva come una "comunità", troviamo sezioni che offrono informazione sui requisiti legali per ottenere cittadinanze europee

[7] La prospettiva utilizzata per l'analisi del discorso è la *teoria dei discorsi sociali* o *sociosemiotica* di Verón (2005), la quale propone che il funzionamento significativo dei discorsi è indissociabile da quello sociale. Secondo quest'approccio, il processo di produzione del discorso viene evidenziato tramite le tracce che le condizioni di produzione di esso hanno segnato nel testo, attraverso diverse operazioni. L'oggetto di analisi, quindi, non è soltanto il messaggio, bensì i processi di produzione/riconoscimento del discorso. Diventa centrale l'analisi enunciativa, intesa come lo studio della messa in scena del discorso (Charaudeau 2009), per sé stessa significativa: al suo interno, viene analizzata la situazione di comunicazione dal punto di vista degli enunciatori, la finalità e il campo tematico del discorso, e le circostanze materiali in cui si produce.

("nazionalità per residenza", "cittadini spagnoli", "cittadini italiani"), e altre che offrono dati su questioni lavorative, omologazioni di titoli o informazioni su borse di studio. Inoltre, è presente un'altra serie di sezioni relative agli "usi e abitudini" degli argentini: "angolo gaucho", "prodotti argentini". Infine, il forum appare sotto la voce "testimoni"; troviamo qui un elenco dei diversi threads. Nonostante il sito si presenti come destinato agli emigrati in Spagna, nei messaggi del forum troviamo riferimento ad altri paesi, tra cui l'Italia. La costruzione di questo corpus è avvenuta tramite il recupero dell'intero universo disponibile dei post apparsi durante l'anno 2002, per un totale di 140 post, organizzati in 22 thread di conversazioni[8].

Per l'analisi delle identità costruite discorsivamente sui forum, è fondamentale dare conto della *voce* degli emigranti, del modo in cui conformano un *noi* in relazione ad argomenti nodali. La componente narrativa si dimostra cruciale nel obiettivo di conferire un senso a momenti percepiti come critici, episodi «di trasgressione nell'ordine abituale, prevedibile, dei fatti» (Klein 2009, p. 12), rappresentando quindi un archivio di esperienze comunicabili ad altri membri della collettività. Studiare, da questo punto di vista, le interazioni online degli emigranti ci permette di comprendere come il loro discorso si lega all'identificazione rispetto a gruppi e categorie globali, locali o proprie dell'interazione tra loro (Del Teso-Craviotto 2008). Nell'analisi, quindi, assumere una posizione significa riconoscere quelle categorie rilevanti per il soggetto, il quale le utilizza nel contesto sia del rapporto con gli altri partecipanti della conversazione che pratiche discorsive nelle quali acquisiscono senso.

Nell'analisi del materiale testuale disponibile, abbiamo identificato degli argomenti o spazi simbolici significativi, costruiti discorsivamente e in maniera ridondante dagli utenti, e che organizzano la loro interazione comunicativa. Li presentiamo qui tramite la selezione dei post più rilevanti e significativi all'interno dell'intero corpus, riconosciuti nel processo di sistematizzazione del materiale disponibile. Questi argomenti vengono elencati e differenziati qui a scopo analitico, perché nel discorso i loro limiti si so-

[8] Ricordiamo qui che per l'analisi del discorso la costruzione del corpus dipende da un posizionamento teorico legato a una *problematica*, che determina un oggetto e un punto di vista. La selezione viene effettuata all'interno di un genere di pubblicazioni, che mantiene un *referente* costante (Verón 2005). Questa selezione è intenzionale; un corpus rappresenta un insieme di discorsi (qui, di materialità online) che possono essere sistematizzati e analizzati al fine d'individuare delle regolarità discorsive. Questo tipo di analisi cerca di trovare nei discorsi che fanno parte del corpus i loro invarianti e non, e le modalità e condizioni di produzione che li hanno resi possibili.

vrappongono e intrecciano. Essi sono: 1. la definizione dell'emigrazione; 2. l'emigrazione nella storia familiare; 3. la cittadinanza europea legata al sistema migratorio.

3.1. La definizione dell'emigrazione

Nei post rilevati, gli argentini che hanno deciso di emigrare riflettono – con più o meno consapevolezza – sulla propria partenza e sulla propria concettualizzazione della migrazione. La definizione del viaggio all'interno della propria progettualità, quindi, appare presto nei post rilevati, e che s'intreccia con gli altri temi significativi identificati.

> #1 Mike! Finalmente possiamo comunicarci… Ti ho lasciato un messaggio a casa tua. Come procedono le pratiche? Hai visto oggi la foto del consolato su La Nación?? Più di 3000 persone… Don't worry! Ce la caveremo. (…) SIL.
>
> #2 Ciao Sil: come va tutto?? ho letto quello su La Nación… va tutto maleeeee… se ne vogliono andar via tutti. Sto complentando le tappe… sto cercando i biglietti per il 15 febbraio. (…) Un bacio, Mike

In questi post è evidente una caratteristica: l'enunciatore non si include come colui che realizza l'azione di emigrare o, piuttosto, si attribuisce una legittimità per tale azione *anteriore* a quella dei soggetti ai quali si riferisce la frase. Questo risulta evidente dal fatto che l'allusione a chi vuole emigrare si effettua inizialmente attraverso un discorso impersonale, dove il soggetto viene rappresentato da una terza persona del plurale. Vediamo così ché in #1 si legge, dopo aver constatato il gran numero di potenziali emigranti: «Don't worry! Ce la caveremo», mentre in #2 si risponde: «va tutto maleeeee… se ne vogliono andar via tutti», per fornire, subito dopo, dettagli riguardo il proprio viaggio, che includerebbe l'enunciatore in quel gruppo che vuole partire: «Sto completando le tappe… sto cercandi i biglietti per il 15 febbraio».

Un complemento di questo posizionamento lo troviamo nel post #3, dove l'enunciatore che manifesta la sua intenzione di lasciare il paese si piazza *tra* ed *oltre* il paese di origine (che vuole lasciare) ed la sua destinazione (sul quale chiede informazioni); così, quando si riferisce alle difficoltà economiche che affliggono gli abitanti dell'Argentina, si posiziona *al di fuori* di loro («Povera gente»):

> #3 (…) Ora sono in attesa dei passaporti. Raccontami Andrea com'è la vita a La Coruña, il clima e le possibilità lavorative. Tutti mi raccomandano posti turistici. Veramente non so dove atterrare.
>
> Va bene, devo continuare a lavorare, oggi abbiamo ricevuto 16 listini di prezzi con aumenti. Povera gente.

Questo primo posizionamento sembra trovare il suo *noi inclusivo* complementare nei partecipanti del forum, che condividono la legittimità del progetto migratorio, e conformano una comunità *a parte* rispetto a chi non partecipa a questo spazio, il cui non è ristretto al forum di emigranti argentini ma include altre reti online. Possiamo ipotizzare che questa solidarietà e disponibilità che si associa alla partecipazione nei forum promuove la creazione di legami affettivi tra i partecipanti; piuttosto, che costoro conferiscono alla propria partecipazione non solo la possibilità di contare su un luogo dove trovare un feedback informativo, ma anche di assegnargli il ruolo di un luogo di contenimento, che è necessario alimentare e curare, come viene esempificato in #4 «Ciao a tutti! Vi avevo mezzo abbandonati... Da quanto ho visto si cresce, eh! Ogni volta siamo di più... e non potrebbe essere altrimenti».

3.2. L'emigrazione nella storia familiare

Nei post analizzati, la possibilità di emigrare nella terra degli antenati si enuncia come un *ritorno*, benché sia la prima volta che si realizza quel viaggio (Fusaro 2008). In quel progetto, la cosiddetta *memoria biografica* può operare nella decisione di partire; i racconti di vita acquisiscono una particolare rilevanza, poiché sono capaci di «mostrare allo stesso tempo il passato recente e le strade insospettate della ricomposizione del tessuto sociale, tra esse, una coincidenza neanche avventurosa: quella di una "inflazione" identitaria, la "doppia" nazionalità» (Arfuch 2010, p. 207). Nella maggior parte dei post rilevati, il riferimento alla storia della famiglia – intesa qui come racconto della migrazione degli antenati – appare direttamente associata a due elementi posizionali: da una parte, l'enfatizzazione del vincolo affettivo col paese di origine del parente; e in aggiunta, il rafforzamento del diritto presupposto di ottenere la cittadinanza europea (torneremo su quest'ultimo argomento nel prossimo paragrafo).

Negli enunciati nel forum, l'inclusione degli antenati immigranti opera a livello tematico conformando un posto miticizzato al quale si ricorre in un momento critico, che dà senso all'avvenire dell'emigrazione. Tuttavia, la

storia della passata emigrazione familiare non appare descritta al dettaglio, ma si riassume in quel *sono figlio di spagnoli* o *mio nonno era italiano*, dictum che si enuncia per dimostrare il *diritto legittimo* di far parte di quel lignaggio (europeo) della famiglia (González Martínez 2008).

Dinanzi a quest'argomento, il posizionamento nei confronti della storia familiare si effettua richiamandola anche come *legittimatore* del progetto migratorio. Così, la memoria dell'immigrazione verso l'Argentina di genitori e nonni «che progredirono e scommisero una e più volte» (#5) per il paese, può vincolarsi col ricordo ad un passato ed origine *ideali* del proprio lignaggio familiare, nei quali opera il *ricordo* della figura dell'immigrante venuto da terre lontane, che avrebbe contribuito a forgiare con successo la nazione argentina.

> #5 Vado via con tristezza… sono figlia di italiani… che progredirono e scommisero una e più volte nell'Argentina… Ma vado via con qualcosa nella mente che ha permesso di andare avanti. Sono professionale e mi sento cacciata via. Fare bene le cose… essere buon professionista, o avere talento…. in Argentina non basta. Mi ricorderò… dei miei ultimi tempi… dove poco a poco i miei diritti sono stati ridotti… il diritto a un lavoro degno, a un tetto, ecc… Ho compiuto i miei doveri da cittadina… (votare… pagare le tasse, ecc…) ma oggi mi sento truffata. Mi chiedo se devo sentirmi orgogliosa di essere argentina, o devo vergognarmi??? Vado via per non ritornare (se non parti così, non getti mai le radici in un'altra terra) (…).

In quel contesto, gli avvenimenti della crisi politica ed economica del 2001 in Argentina provocano risistemazioni e rotture nella propria quotidianità e nei legami sociali, permettendo inoltre il recupero del ricordo di quel passato, nel quale si incrociano l'origine europea e colta insieme alla capacità di essere l'agente moderno, progressista ed in permanente mobilità ascendente del paese (Adamovsky 2009). Per mantenere la validità di quel progetto, affinché possa considerarsi come ancora di successo, si dichiara che è necessario *andare via* recuperando inversamente quel tragitto familiare, di fronte allo svanirsi di quel paese che gli antenati aiutarono a costruire. Come abbiamo visto, l'emigrazione appare qui come un atto dovuto dalle imposizioni della propria storia.

3.3. La cittadinanza europea legata al sistema migratorio

Per *sistema migratorio* intendiamo gli spazi definiti per l'associazione relativamente stabile di una serie di paesi recettori con un certo numero di

regioni di origine; legami che vanno oltre le correnti migratorie, e che si rinforzano per vincoli di natura diversa: un grado relativo di omogeneità strutturale, la prossimità geografica, lo stabilimento di politiche migratorie simili, e l'appartenenza comune ad organizzazioni sovranazionali (Livi Bacci 2010).

Questa tematica è affrontata per l'acquisizione della cittadinanza del paese degli antenati. Nelle posizioni prese dagli emigranti, la tematizzazione di questo spazio va oltre le politiche migratorie dei paesi di origine e di destinazione, ed acquisisce inoltre una dimensione storica, incentrandosi nei vincoli familiari. Così, enunciare di rispettare o modificare le procedure di cittadinanza riguarda il legame con gli antenati, ma dal punto di vista di concepirli come *chiave di accesso*: prima al paese di destinazione iniziale, poi all'Unione Europea in un senso più ampio.

Il sistema migratorio, quindi, acquisisce una nuova significazione e si allarga. Possiamo osservare che, nei discorsi, si stabilisce la possibilità che gli emigranti argentini, – che da quanto enunciato "dovrebbero" entrare al paese di destinazione con la nazionalità "che corrisponde" alla propria storia familiare – arrivino con la cittadinanza di qualsiasi altro paese dell'UE, causa intoppi burocratici di quel paese:

> #6 (...) Credo che una buona opzione per fare pressione sia che tutti noi, da qualsiasi parte del mondo, chiediamo che venga trattata la legge per la nazionalità il prima possibile, e che così si abbia il permesso di ottenere la cittadinanza spagnola, come lo possono fare gli italiani che sono così comunitari come gli spagnoli.
>
> Credo che sia ingiusto che essendo discendenti diretti di spagnoli emigrati, dobbiamo cercare di farci italiani, rumeni, polacchi o di qualunque altra nazionalità, soltanto per poter andare in Spagna come è nostra intenzione. Non vogliamo perdere il nostro legame, e vogliamo fare parte della comunità dei nostri antenati. E che miglior modo di poter farlo essendo spagnoli e non svedesi ma con cognome Gonzalez o Pérez, no? (...)

Nei post che sostengono una posizione di fronte a queste problematiche, la cittadinanza o la nazionalità europea acquisisce lo statuto di *passaporto d'ingresso* al posto desiderato, con l'aggiunta di permettere la libera circolazione in caso di necessità, e senza badare al paese per il quale si ottenga tale status[9]. Così appare in #7: «Ciao ancora. Essere cittadino italiano signi-

[9] Queste consultazioni fatte sui forum riguardano due questioni che di solito appaiono sovrapposte o confuse tra di loro. Da una parte, la comunità politico-economica dell'Unione Europea; e dall'altro, l'Accordo di Schengen, che garantisce la libera circolazione dei citta-

fica essere comunitario, che unifica a tutti quelli dell'unione europea, cioè che non ci sono differenze tra spagnole, italiani, tedeschi o svedesi... tutti con gli stessi diritti ed obblighi». Ciò viene enunciato anche in #8, dove l'acquisizione della cittadinanza italiana si lega alla possibilità di usufruire delle risorse del welfare state spagnolo, ma in un altro stato dell'UE:

> #8 La mia intenzione era, fino ai fatti che sono successi di recente nel mio paese, quella di utilizzare alcuni risparmi prodotto di molti anni di lavoro in Argentina, per realizzare studi di design a Barcellona. Dato che non conto oramai sulla stessa quantità di denaro per la svalutazione che ha sofferto la nostra moneta, vorrei sapere (...) un cittadino italiano, ha il diritto di ricevere l'indennità di disoccupazione e inoltre percepirlo in un altro paese comunitario?

Concordiamo qui con le valutazioni di Fusaro (2008): il caso degli "italoargentini" che decidono di stabilirsi in Italia non deve analizzarsi come *migrazione di rientro alle (presupposte) radici*, bensì come una "nuova partenza" dove è possibile identificare, a livello teorico, meccanismi che rendono conto della mobilità propria del mondo contemporaneo, e con politiche e modalità migratorie di tipo transnazionale. Fusaro aggiunge che la cittadinanza italiana serve innanzitutto come via di fuga da una situazione economica complessa, come un passaporto e un accesso verso l'Europa e i paesi detti sviluppati, e si riduce «al semplice "sfruttamento" (...) della cittadinanza, e per progetti su una scala europea, cioè ormai transnazionale» (ibidem, p. 239). Di conseguenza, le domande sulle procedure burocratiche necessarie per ottenere la nazionalità spagnola o la cittadinanza italiana sono costanti e si presentano come *inesorabili* e *urgenti*; è un'attività per la quale si ricorre alle conoscenze e la collaborazione dei partecipanti del forum, dinanzi alla partenza imminente.

4. Conclusioni

L'indubbio impatto delle migrazioni transazionali nel contesto europeo è un fenomeno che ha suscitato un enorme interesse da parte delle scienze sociali. In questo contesto, il rapporto sempre più stretto tra il processo migratorio e l'utilizzo di nuovi strumenti tecnologici ha provocato cambia-

dini dei paesi che l'hanno sottoscritto; ci sono tra essi paesi che non fanno parte dell'UE. Nei messaggi analizzati questa distinzione non appare: in essi, avere il passaporto comunitario è equipollente a entrare nello spazio Schengen, e viceversa.

menti sostanziali nella gestione dei propri spostamenti, ma anche delle modalità di costruzione della propria identità migratoria, e rappresenta un ineluttabile ambito di analisi per la comprensione di questa realtà complessa.

In questo contributo abbiamo cercato di proporre un'interpretazione possibile del modo in cui i gruppi migratori – nello specifico, gli argentini all'estero – si costruiscono le proprie identità tramite la loro interazione online. Abbiamo cominciato proponendo, a livello macro, un breve percorso genealogico della pratica dell'interazione online, incentrandoci sui forum. Sosteniamo, difatti, che l'interesse per questa piattaforma, della quale sembra si siano perse le tracce con lo sviluppo di altri format su Internet, risiede in due ragioni: da una parte, la responsabilità come ricercatori di assumere l'archivio della memoria online; dall'altra, l'ipotesi che le modalità interattive sviluppate nei forum non siano scomparse, ma siano confluite su altre piattaforme, come i siti di reti sociali.

Si è detto quindi che i forum rappresentano ancora uno strumento di cruciale importanza per la creazione di forme di socialità tra gli emigrati, non solo per la possibilità che offrono di accedere a contenuti e informazioni d'interesse generale sull'argomento migratorio, ma soprattutto perché rappresentano un luogo di costruzione discorsiva della propria identità online. In quest'articolo abbiamo cercato di mostrare il modo in cui l'organizzazione dei forum online, intesi come reti sociali, recuperano la pratica della narrazione di sé stesso dinanzi all'altro, come strumento per dotare di senso il mondo circondante; Nel mondo contemporaneo e mediatizzato, questo racconto della propria vita intreccia il proprio vissuto e la propria intimità con la connettività e la visibilità globali.

Nel dettaglio, nello studio esploratorio delle conversazioni pubblicate online su *emigrantesargentinos* si è cercato di evidenziare i diversi posizionamenti discorsivi degli emigrati dinanzi a spazi simbolici rappresentativi del proprio racconto di sé, come la definizione dell'emigrazione all'interno del proprio progetto di spostamento, il ruolo svolto dall'emigrazione all'interno della storia familiare, e il senso conferito all'acquisizione della cittadinanza o nazionalità in un paese europeo. Bisogna ribadire che con quest'analisi il proposito non è stato quella di generalizzare le interpretazioni ottenute all'intero universo di emigrati argentini, bensì quella di mostrare delle regolarità discorsive, potenzialmente confrontabili con quelle ottenute in altri materiali testuali.

L'analisi dei componenti identitari che abbiamo identificato tramite questa procedura, comunque, rimarrebbe incompleta se non venisse collegata a quanto detto prima riguardo l'interazione tra tecnologia, reti sociali e

costruzione dell'identità. Per l'appunto, si afferma qui che la potenza attuale dell'interfaccia che lega l'uomo e la tecnica (in questo caso i supporti online), provoca modificazioni nel modo di comprendere l'identità, nonostante la sua accezione diffusa come elaborazione complessa e frammentaria. Oltre le caratteristiche che può acquisire la costruzione enunciativa dell'identità migratoria, e il racconto della sua esperienza, bisogna non trascurare che i discorsi dei soggetti sono interconnessi con le pratiche culturali e di consumo che nascono e si sviluppano proprio in queste interfacce online, che coinvolgono la costruzione di identità multiple e mobili.

L'identità così costruita lega il racconto della propria esperienza di spostamento a un punto tra l'intimità della cosa vissuta e l'esteriorità della messa in scena, e appare come il principale prodotto che deriva da quella particolare configurazione mediatica dell'*online*. L'analisi di questi componenti della costruzione dell'identità – sempre frammentaria – ci permette di ricostruire i legami interpersonali nella Rete, e potrebbe gettare così nuova luce sulla socialità emigratoria contemporanea.

Bibliografia

Adamovsky E. (2009), *Historia de la clase media argentina. Apogeo y decadencia de una ilusión, 1919-2003*, Planeta, Buenos Aires.

Arfuch L. (2005), *Problemáticas de la identidad*, in Arfuch L. (a cura di), *Identidades, sujetos y subjetividades*, Prometeo Libros, Buenos Aires, pp. 21-43.

Arfuch L. (2010), *El espacio biográfico. Dilemas de la subjetividad contemporánea*, FCE, Buenos Aires.

Bedoya M. E., Wappenstein S. (2011), *(Re)pensar el archivo. Presentación del dossier*, «Íconos. Revista de Ciencias Sociales», n. 41, pp. 11-16, testo disponible in: http://issuu.com/flacsobooks/docs/iconos-41_completo_1 (14 ottobre 2013).

Boccia Artieri G. (2012), *Stati di connessione*, FrancoAngeli, Milano.

boyd d. (2011), *Social network sites as Networked Publics: Affordances, Dynamics, and Implications*, «Networked Self: Identity, Community, and Culture on Social Network Sites», pp. 39-58.

Charaudeau P. (2009), *Análisis del discurso e interdisciplinariedad en las ciencias humanas y sociales*, testo disponibile in: http://www.patrick-charaudeau.com/Analisis-del-discurso-e.html (24 febbraio 2014).

Del-Teso-Craviotto M. (2008), *Inmigrantes argentinos en España: discurso identitario en foros de Internet*, «Discurso y Sociedad», vol. 2, pp. 690-715.

Diminescu D. (2008), *The connected migrant: an epistemological manifesto*, «Social Science Information», vol. 47, pp. 565-579.

Fusaro M. (2008), *Gli italoargentini in Italia (1998-2006): 'ritorno alle radici' o nuova partenza?*, «Altreitalie», n. 36-37, pp. 233-241.
Georgiou M. (2010), *Identty, Space and the Media: Thinking through Diaspora*, in «Revue européenne des migrations internationales», vol. 26, n. 1, pp. 17-35.
González Martínez E. (2008), *L'esperienza della diversitá. Gli argentini in Spagna*, «Studi Emigrazione», n. 170, pp. 319-339.
Hall S. (2003), *¿Quién necesita "identidad"?*, in Hall S., du Gay P. (a cura di), *Cuestiones de identidad cultural*, Amorrortu, Buenos Aires, pp. 13-39.
Hine C. (2004), *Etnografía virtual*, Huoc, Barcelona.
Klein I. (2009), *La narración*, Eudeba, Buenos Aires.
Lamarca Lapuente M. J. (2006). *Hipertexto: el nuevo concepto de documento en la cultura de la imagen*, tesi di dottorato, Dpto. de Biblioteconomía y Documentación, Facultad de Ciencias de la Información de la Universidad Complutense de Madrid. Testo disponibile in: http://www.hipertexto.info (01 marzo 2014).
Livi Bacci M. (2010), *In cammino. Breve storia delle migrazioni*, il Mulino, Bologna.
Manovich L. (2006), *El lenguaje de los nuevos medios de comunicación. La imagen en la era digital*, Paidós, Buenos Aires.
Morgenthaler García L. (2007), *Construcción y transgresión de límites grupales mediante posicionamiento en narraciones conversacionales*, «Revista Internacional de Lingüística Iberoamericana», vol. 5 n. 1, pp. 163-181.
Murguia E. (2011), *Archivo, memoria e historia. Cruzamientos y abordajes*, «Íconos», n. 41, pp. 17-37, testo disponibile in: http://issuu.com/flacsobooks/docs/iconos-41_completo_1 (14 ottobre 2013).
Restrepo E. (2007), *Identidades: planteamientos teóricos y sugerencias metodológicas para su estudio*, «Jangwapana», n. 5, pp. 24-35.
Sibilia P. (2009), *La intimidad como espectáculo*, EFE, Buenos Aires.
Verón E. (2005), *Fragmentos de un tejido*, Gedisa, Barcelona.
Wortham S. (2000), *Interactional Positioning and Narrative Self-Construction*, «Narrative Inquiry», vol. 10, pp. 157-184.
Yus F. (2001), *Ciberpragmatica. El uso del lenguaje en Internet*, Ariel, Barcelona.
Yus F. (2010), *Las redes sociales en Internet: la web 2.0*, in *Ciberpragmatica 2.0 Nuevos usos del lenguaje en Internet*, testo disponibile in: http://www.elboomeran.com/upload/ficheros/obras/cap4.pdf (1 febbraio 2014).